Anno VIII - 1855 - N. 94

L'OPINIONE

Mercoledì 4 aprile

Torino	Anno L. 40	Semestre L. 22	Trimestre L. 12
Provincie . . .	id. » 44	id. » 24	id. » 13
Svizzera e Toscana . .	id. » 54	id. » 30	id. » 16
Francia	id. » 58	id. » 32	id. » 17
Belgio ed altri Stati .	id. » 64	id. » 34	id. » 18

L'Uffizio è stabilito in via della Madonna degli Angeli, N. 13, seconda corte, piano terreno.

Si pubblica tutti i giorni, comprese le Domeniche. — Le lettere, i richiami, ecc., debbono essere indirizzati franchi alla Direzione dell'Opinione. — Non si accettano richiami per indirizzi se non sono accompagnati da una fascia. Prezzo per ogni copia cent. 20. - Per le inserzioni a pagamento rivolgersi: *Torino*, all'*Uffizio gen. d'Annunzi*, via B.V. degli Angeli, 9 — *Londra*, all'*Agenzia anglo-continentale*, Funchurch Street City, 166.

AVVISO AI SIGNORI ASSOCIATI

I signori associati, il cui abbonamento è scaduto col giorno 31 del mese scorso, sono pregati di rinnovarlo in tempo, onde evitare ritardi nella spedizione del giornale.

TORINO 3 APRILE

L'ESPOSIZIONE DI PARIGI E LA GUERRA

Nel 1851 l'esposizione universale di Londra preoccupava tutte le menti ed attraeva l'attenzione degli uomini di stato, degli industriali, dei negozianti, degli artisti, degli economisti, degli sfaccendati. Tutti convennero a Londra onde ammirarvi il palazzo di cristallo e le meraviglie della scienza e dell'arte che racchiudeva.

La pace d'Europa sembrava rassicurata per parecchi anni. L'Austria incarcerava ed impiccava, ma gli stati esteri poco si curavano dell'Italia e del martirio dei suoi abitanti e magnificavano la civiltà moderna, la tranquillità europea ed i progressi delle scienze, di cui erano raccolte sì splendide prove a Londra.

Lo sviluppo dell'industria e lo stabilimento di grandi manifatture sono invero effetto della pace. Dopo le guerre napoleoniche l'Europa spossata e carica di debiti, i popoli stanchi o delusi non pensarono che a riparare i passati mali. Il blocco continentale aveva infusa vita effimera a parecchie industrie, le quali, cresciute artificialmente colla guerra, si trovarono però forti quando fu ristabilita la pace, ed i governi le rispettarono e tutelarono con quella che si chiama protezione doganale, ed è protezione di alcuni a danno di molti.

L'Inghilterra che, durante la guerra, non avvertiva questo svolgersi dell'industria continentale, rimase meravigliata della concorrenza che incontrava nei mercati della Francia, del Belgio, della Prussia. Per sostenerla essa aveva tuttavia mezzi colossali, capitali cospicui ed a prezzo minore che non sul continente, la potenza del vapore ed un'attività impareggiabile. Essa potè quindi conservare il primato industriale, la supremazia nelle grandi manifatture, estendere il suo traffico nelle colonie, e colle strade ferrate e coi piroscafi procurò maggior celerità di trasporti e di comunicazioni e risparmio di spese, due condizioni indispensabili per la floridezza commerciale.

Le riforme di Roberto Peel hanno coronato l'edificio. L'uomo è divenuto signore della natura, l'operaio ha migliorato la sua condizione e s'avvia per un sentiero che lo condurrà alla sua vera emancipazione.

L'esibizione universale del 1851 non sarebbe stata possibile senza le riforme doganali di Roberto Peel, perchè le antipatie ed i sospetti industriali sarebbero rimasti vivaci ed invincibili, e veruno stato avrebbe concesso che si comparassero i propri prodotti e si porgesse mezzo agli altri paesi di imitarli.

L'esposizione è stata la glorificazione del lavoro e della pace. Riccardo Cobden ed Elihu Burrit sembravano prossimi al trionfo: non più guerre, non più lotte, fratellanza universale.

Ora vediamo che cosa è la fratellanza. Nè ci illudevamo nel 1851, poichè la pace non sarà mai durevole, finchè un popolo, una nazione è priva d'esistenza, non ha essere nè indipendenza e non è retta da leggi corrispondenti alle sue tradizioni, alle sue origini, alla sua civiltà.

Il 1851 preparava il 1854. L'imperatore di Russia era lieto di vedere tutta l'Europa affaccendata nel traffico, intenta all'industria, sollecita degl'interessi materiali. Questi interessi non si trascurano in Russia, ma non vi sono peranco sì rilevanti che ad essi l'autocrate sacrificar dovesse l'ambizione o lo spirito di conquista che lo agitava. Se la pochezza dell'industria è di svantaggio ai governi, e li pone in uno stato d'inferiorità e li priva di preponderante forza, li affranca peraltro da certi riguardi che potrebbero tornar funesti all'onore ed agli interessi veri de'popoli.

La politica del governo di Luigi Filippo è stata sempre diretta alla pace soltanto perchè l'industria vi aveva acquistata grande prevalenza e faceva rispettare i suoi oracoli. Luigi Filippo amava la pace, che reputava il solo mezzo di rendersi gradito ai governi d'Europa e di dissipare i timori che la Francia volesse farsi rivoluzionaria. Ma questa pace non sarebbesi a qualunque costo mantenuta, non sarebbesi difesa anche con sacrificio dell'onor nazionale, se l'industria e la borsa non fossero divenute onnipotenti.

L'influenza dell'industria è legittima nel consiglio degli stati, purchè non leda i sommi principii che sono la vita morale e politica delle nazioni. Se essa diviene predominante, se soffoca il sentimento del dovere e disarma il governo e gli toglie la libertà d'agire, acquista un'indebita podestà, un'autorità esorbitante e pericolosa.

E donde derivarono gl'indugi e le incertezze dell'Inghilterra? Il desiderio di conservare la pace! Ma questo desiderio, al cospetto dell'ingigantire della Russia, sarebbe inesplicabile, se non lo si riconoscesse inspirato dagli interessi delle manifatture e del commercio.

In un paese essenzialmente industriale e trafficante, l'opinione pubblica s'informa degli interessi delle differenti classi. L'industriale il quale temeva si chiudessero i mercati, ed il commerciante che paventava la sospensione degli affari e la sfiducia del credito, dovettero agitarsi per influire sull'animo del ministero, e specialmente di lord Aberdeen, il quale, senza essere industriale nè commerciante, aveva gli stessi pensieri e gli stessi desideri.

Ed anco attualmente che l'opinione pubblica si è dichiarata favorevole alla guerra ad oltranza, dove ricercarne la causa, se non nei disagi del commercio, nella speranza degli industriali, che la guerra grossa ed attiva possa essere più breve e meno dispendiosa, e che le difficoltà si abbiano a vincere più presto e con minori sacrifici?

Ma si aprirà l'esposizione di Parigi? Ogni dubbio è dissipato: tutto è disposto e preparato: il governo è irremovibile nel suo proponimento; però la volontà del governo è insufficente, se non concorrono gl'industriali non solo francesi ma degli altri stati.

Noi crediamo che il governo francese, persistendo nella determinazione di fare l'esibizione universale in quest'anno, a malgrado degli ostacoli, che la guerra solleva, sia stato mosso dal pensiero d'imprimere o mantenere all'industria nazionale l'attività, che le vicende politiche e lo scoraggiamento del traffico avevano scemato. Diffatti in parecchi opifici francesi si lavora indefessamente per l'esposizione, e se non la si fosse aperta in quest'anno, parecchie migliaia di operai si sarebbero probabilmente trovati privi di lavoro e di salario.

Se poi il concorso degli espositori e dei visitatori sia come si spera, è un altro affare, dipendendo dal corso degli eventi, e dall'influenza che la guerra esercita sulle industrie. Se la guerra stesse limitata all'Oriente, l'esposizione potrebbe riuscire splendida, ed il rombo del cannone non divergerebbe interamente l'attenzione delle maraviglie dell'industria, ma se la guerra, come è probabile, si allargasse, e dalla Crimea si trasportasse nel centro dell'Europa, allora più che alle arti della pace si penserebbe alle peripezie della guerra. Questo è invero il soggetto più grave, a cui è rivolta l'attenzione così de' popoli che vi prendono parte attiva come di quelli che rimangono spettatori trepidanti ed incerti.

In qualunque modo però l'Europa porgerà uno spettacolo singolare: una esibizione dell'industria e dell'arte ed una guerra ostinata, che ha già costato molto sangue e molto danaro. Da una parte produzione, dall'altra distruzione; qui si addita come gli stati crescano in ricchezza e potenza, là come si carichino di debiti e di aggravi. Ma il contrasto contiene utili insegnamenti. Esso dimostra come i popoli dediti soltanto all'industria non siano i più forti, finchè altri popoli vi sono che fanno fondamento sulla forza materiale. I prodotti della pace esposti in Parigi e gli effetti della guerra visibili in tutta Europa provano come della vita dei popoli l'industria non sia il solo alimento, ed i sentimenti morali e l'idea del giusto e dell'onesto gran parte aver debbano nel reggimento de' popoli.

Se l'esposizione avvera il sogno degli amici della pace, la guerra non lo dilegua. Riccardo Cobden può desiderare la pace, perchè l'Inghilterra venda maggior quantità di tele di cotone e di ferri e perchè l'industria non sia frenata da cause eccezionali nei suoi slanci, ma i grandi ingegni che preconizzavano nell'antichità e nei tempi moderni la pace non l'ingannavano, poichè non volevano una pace forzata, bensì la volevano qual risultato dell'umanità e sapienza di leggi e di governi.

La guerra è stata la prima civilizzatrice dei popoli. Dopo la guerra venne il commercio ad appiccare relazioni più utili. Ed anche attualmente la guerra ed il traffico concorrono allo stesso intento, poichè la prima ha per iscopo di fugare la barbarie musulmana dall'Europa e di domare l'ambizione di un despota, ed il secondo tende a ravvicinare i popoli ed ordinare fra essi un sistema di scambi, fondato sul reciproco interesse.

Ma oggimai la civiltà più si avvantaggia colla pace e col progresso delle idee che non colla guerra. Questa dee divenire di giorno in giorno più difficile, quando riconosciuti i diritti dei popoli, si rassodi la pace sul principio di nazionalità e di vero equilibrio e ponderazione di forze.

Le esposizioni universali avranno allora ben altro significato. Il palazzo di cristallo non sarà più, come la borsa, il tempio degli interessi materiali: esso diverrà l'espressione delle tendenze e dei bisogni dei popoli, poichè nulla, quanto la pace, contribuisce allo sviluppo dell'industria ed alla prosperità degli stati.

CAMERA DEI DEPUTATI

Quest'oggi finalmente si riuscì a votare la legge sulla classificazione delle strade di terraferma, della quale si è omesso di discutere il titolo che tratta delle strade consorziali e mandamentali. Questa legge raccolse ottantotto voti favorevoli contro trentacinque contrarii, numero grandissimo se pongasi mente alle lunghe ed ostinate discussioni cui diede luogo, per cui quasi può dirsi che, o su l'una o su l'altra proposta, quasi ognuno dei deputati fu contrario al ministero ed alle di lui proposizioni, che, con tale scrutinio, vengono a trionfare.

Ma nel complesso la legge era buona, era desiderata dal paese, ed i di lui rappresentanti non potevano a meno di accettarla, sebbene forse non interamente a seconda dei loro desiderii.

Dopo la votazione di quella legge si ebbe tempo di approvare altresì il progetto di alcune disposizioni transitorie pei renitenti alla leva, non che la facoltà alla divisione di Chambéry a contrarre un nuovo mutuo passivo di 90,000 lire.

Ora la camera ha posto all'ordine del giorno altre materie, le quali farebbero credere che non pensa a prorogarsi, come già ne correva la voce. Staremo a vedere.

INTERNO

ATTI UFFICIALI

S. M. ha fatto le seguenti nomine nel corpo d'armata di spedizione in Oriente, a far tempo dal 1° aprile volgente:

Durando cav. Giovanni, luogotenente generale comandante della divisione militare territoriale di Alessandria, a comandante della prima divisione:

Ferrero Della Marmora cav. Alessandro, luogotenente generale comandante della divisione militare territoriale di Genova, a comandante la seconda divisione;

Avogadro di Casanova conte Alessandro, maggiore nel real corpo di Stato Maggiore, a capo di Stato Maggiore nella prima divisione;

Porrino Agostino, maggiore nel real corpo di Stato Maggiore, a capo di Stato Maggiore della seconda divisione;

Valfrè di Bonzo cav. Leopoldo, colonnello comandante il reggimento d'Artiglieria di campagna, a comandante superiore dell'Artiglieria;

Staglieno cav. Domenico, luogotenente colonnello comandante il reggimento Zappatori del Genio, a comandante superiore del Genio;

De St-Pierre cav. Alessandro, luogotenente colonnello comandante il corpo dei Bersaglieri, a comandante superiore dei Bersaglieri;

Fanti cav. Manfredo, maggior generale in disponibilità, richiamato in servizio effettivo e nominato comandante della seconda brigata provvisoria;

Cialdini cav. Enrico, colonnello comandante il 14 reggimento di fanteria, a comandante della terza brigata provvisoria;

Gabrielli di Montevecchio conte Rodolfo, colonnello comandante il reggimento Piemonte Reale cavalleria, a comandante della quarta brigata provvisoria;

Mollard cav. Filiberto, colonnello comandante il 17 reggimento di fanteria, a comandante della della quinta brigata provvisoria;

Giustiniani marchese Enrico, colonnello comandante il nono reggimento di fanteria, a comandante del primo reggimento provvisorio di fanteria;

Beretta Luigi, maggiore nel corpo dei Bersaglieri, promosso luogotenente colonnello comandante del secondo reggimento provvisorio di fanteria;

Derossi Vincenzo Francesco, maggiore nel 13 reggimento di fanteria, promosso luogotenente colonnello comandante del 3 reggimento provvisorio di fanteria;

Caminati Davide, luogotenente colonnello comandante la scuola militare di fanteria, a comandante del 4 reggimento provvisorio di fanteria;

Leotardi barone Alberto, maggiore nel 18 reggimento di fanteria, promosso luogotenente colonnello comandante del 5 reggimento provvisorio di fanteria;

Bracorens de Savoiroux conte Carlo, luogotenente colonnello comandante il reggimento Cavalleggieri di Alessandria, promosso colonnello comandante del reggimento Cavalleria leggiera.

— S. M., con decreto del 31 marzo 1855, a proposta del ministro della marina, ha nominato:

Incisa di Camerana marchese Vincenzo, capitano di fregata, a capitano di vascello di seconda classe;

Lomaglio Giuseppe, luogotenente di vascello di prima, a capitano in secondo di vascello;

Wright Alessandro, id. id.;

Tholosano cav. Edoardo, capitano di vascello di prima classe, nominato direttore dell'arsenale;

Millelire Antonio, capitano di fregata, nominato comandante in secondo del corpo R. equipaggi;

Casu Pietro, medico del lazzaretto d'Alghero, collocato a riposo dietro sua domanda ed ammesso a far valere i titoli a pensione, conferendogli la croce de'Ss. Maurizio e Lazzaro.

Per ministeriale disposizione approvata da S. M. nella stessa udienza:

Pesce Francesco, medico di reggimento di terza classe nel corpo sanitario della R. marina, promosso medico di reggimento di seconda classe, ivi.

Con R. decreto del 22 marzo scorso viene stabilito che l'assestamento delle contabilità designate all'art. 13 del reale decreto 4 dicembre 1849 comincierà da quelle dello stesso anno 1849, senza che sia d'uopo di tener conto dei residui degli anni anteriori.

I residui proprii dell'esercizio 1849 e posteriori saranno ripresi a caricamento nei conti del 1850, e così successivamente sì e come praticasi nelle altre contabilità dello stato.

Le contabilità per il tempo anteriore al 1849 saranno nullameno assestate, se non che i residui inesatti e le debiture incontrate dai contabili saranno riscossi ed incassati dalle finanze dello stato come crediti demaniali.

Nell'assestamento di queste ultime contabilità potranno essere applicate le facilitazioni delle quali nelle istruzioni approvate col brevetto 7 luglio 1846.

FATTI DIVERSI

Strade ferrate. Giovedì, 5 corrente, si aprirà il tratto d. strada ferrata da Chivasso a Vercelli. Vi saranno due corse di andata e due di ritorno.

Il viaggio da Chivasso a Novara si fa in due ore, un quarto.

— Il ministero delle finanze ha fatta la decimaquinta emissione di azioni della strada ferrata da Torino a Susa, in N° 168.

Prodotti delle poste. I prodotti di ogni specie ottenuti dalle poste dello stato, ascesero

nel 1854 a L.	3,290,509 04
e nel 1853 a »	3,182,478 12
donde un aumento nel 1854 di L.	108,030 92

Nelle precedenti somme non è compreso il prodotto dell'ufficio interno (Direzione principale di economia) non potendo essere accertato che alla fine dell'anno finanziere.

Tutti i rami delle poste hanno provato un aumento.

Il numero dei *vaglia* rilasciati ascese a 272,490 contro 224,327 nel 1853, il loro valore a 7,617,895 36 lire contro L. 6,331,234 93 ed i diritti a 82,825 13 lire, contro L. 68,238 93 nel 1853.

Nei francobolli l'aumento è tenue. Se ne distri-

buirono nel 1854, 740,547 del valore di 132,470 60 lire, e nel 1853, 680,747 del valore di 127,415 05 lire.

Ma è considerevole l'aumento nel numero delle lettere e dei giornali e stampati distribuiti per la posta. Eccone le cifre:

	Lettere	Giornali e stampati
1854	N° 12,880,252	N° 6,691,340
1853	11,738,616	3,714,592
1852	11,348,380	4,073,416

Il numero delle lettere senza indirizzo o con indirizzo imperfetto state impostate e pervenute alla direzione generale ascese a 1,376, di cui 118 furono spedite ai destinatari, 939 al mittente e 319 rimasero inesitate.

In alcune si rinvennero carte di valore, in una un biglietto di banca.

Istruzione femminile. Presso l'istituto femminile diretto dalle signore Peverelli e Bacchialoni ebbero luogo ieri gli esami nelle materie insegnate durante lo scorso primo semestre dell'anno scolastico, nei quali le allieve delle classi tanto elementari che superiori, offrirono assai soddisfacenti saggi dei loro progressi in tutti i rami d'insegnamento, giusta il programma, compreso la musica e i lavori femminili.

I genitori delle allieve, e molte altre onorevoli persone, che si compiacquero d'intervenire in questa circostanza ebbero campo di formarsi la convinzione che il programma dell'istituto non è una vana parola, e di accertarsi degli ottimi risultati che ebbero finora le cure impiegate dalle signore direttrici onde raggiungere lo scopo che si sono prefisse cioè d'istruire ed educare tali alunne che siano di ornamento alle famiglie cui appartengono, e alla patria di cui sono sì nobile parte e sì preziosa speranza.

Onoravano in quell'occasione l'istituto della loro presenza il cav. teologo Baricco, regio provveditore degli studi per la città e provincia di Torino, il teologo Fara f. f. di ispettore degli studii per la provincia, i quali dimostrando la loro soddisfazione sui risultati degli esami, volsero parole di plauso e d'incoraggiamento alle signore direttrici e alle allieve.

Terminò la funzione con un affettuosa allocuzione del prof. Bacchialoni nel medesimo senso, augurando all'istituto la continuazione dei prosperi e consolanti successi finora ottenuti.

Malattia della vite. Nell'adunanza del 22 dello scorso mese il cav. Abbene ha compiuta la relazione sullo scritto e sul metodo preservativo dal farmacista *Giuseppe Troia* da Verduno proposto e felicemente esperimentato contro la dominante malattia dell'uva.

Questo metodo il *Troia*, al rovescio dei riprovevoli *Segretisti*, il vuole il più che si possa divulgato, contento della pubblica riconoscenza che è pure il migliore dei premii, nel caso di continuato favorevole successo.

Con molti altri il farmacista crede la vite sana, la malattia esterna, la sua causa una crittogama, favorita nel suo svolgimento da cause atmosferiche tuttora sconosciute; e per preservativo utile tutto quanto il frutto ripari dalla mucedinea senza altrimenti danneggiarlo.

Come il signor Barge egli propone la colla, ma in dose maggiore, una parte cioè in sei d'acqua: raffreddata la soluzione si versa in recipienti acconci, profondi m. 0, 15 — 0, 20 e larghi m. 0, 10 — 0, 12, ed in essa s'immerge replicatamente il grappolo. Per ogni ettaro bastano litri 131, e la spesa di L. 26; le viti però le vuole potate corte, monde dai tralci inutili, e legate basse al palo.

La conclusione del relatore, che il metodo *Troia* sia meritevole della massima pubblicità, di essere comparativamente esperimentato dall'accademia, ed in fine degno di un ringraziamento ministeriale, dopo alcune osservazioni di diversi soci sull'efficacia e razionalismo del metodo, è approvata.

Il Segretario prof. BALESTRERI D.

Cassa di risparmio di Torino. Sunto periodico delle operazioni a credito e debito dei depositanti dal 26 febbraio a tutto il 1° aprile 1855.

Rimanenza attiva al 25 febbraio 1855. Libretti	N. 3,711	L. 1,298,409 76
Interesse a tutto il 31 dicembre 1854 in ora accertato con apposita liquidazione . . .		» 46,922 49
Entrata per N. 443 depositi		» 44,665 »
Libretti nuovi emessi	N. 94	
	N. 3,805	L. 1,390,067 25
Uscita per N. 331 rimborsazioni		» 45,156 80
Libretti estinti per pagamento a saldo . . .	» 77	
Rimanenza attiva al 1° aprile 1855. Libretti	N. 3,728	L. 1,344,910 45

Per l'Amministrazione
Il segretario capo d'ufficio
DEBARTOLOMEIS.

*L'infornata dell'*ARMONIA. *L'Armonia* trova che il ministero ha fatta un'infornata di senatori, avendo nominati il ministro Durando e l'avvocato fiscale generale Persoglio.

L'Armonia vuol gabbarsi de'suoi lettori. Figuriamoci che infornata è mai quella di due senatori, dopo la morte del senatore Bermondi!

A proposito del comm. Persoglio, dicesi che questi non sia disposto ad accettare l'onorevole carica. Ma il ministero non lo ha informato della nomina che avrebbe fatto per averne il consentimento?

Telegrafo delle locomotive. Domani (4) cominciano i lavori del telegrafo delle locomotive, invenzione dell'egregio direttore de'telegrafi, cav. Bonelli. L'esperimento si fa sul tronco di strada ferrata da Torino a Truffarello.

Strade ferrate lombardo-sarde. Leggesi nell'*Eco della borsa*:

Milano, 30 marzo. Secondo la legislazione speciale per le società costituite all'intento di stabilire strade ferrate con mezzi privati, il governo può accordare a individui o persone morali la facoltà di fare gli studii fra due punti estremi, ma riserva a sè medesimo l'esame e la decisione ulteriore intorno alla concessione del privilegio speciale devoluto alla linea che egli giudica meritevole di preferenza. È dunque mestieri di far distinzione fra la licenza d'intraprendere gli studii e la concessione definitiva. Ciò premesso, è cosa semplicissima che simultaneamente siano state concesse due di tali licenze pei confini sardi, l'una tassativa da Milano a Pavia per congiungersi al ferroviario sardo, che da Torino verrà a Gravellone, dove sarà il punto di contatto; e l'altra da Milano nella direzione di Vigevano, o di Novara, o di qualsiasi punto sul Ticino che nello studio riuscirà più conveniente. Tale moltiplicità di studi non esclude una ulteriore consolidazione dei progetti diversi, poichè l'uno non elide l'altro, e sarà ispezione di interesse privato quella di considerare se convenga di riunire i capitali e aprire ai transiti sì di persone che di merci una linea sola, onde evitare un doppio capitale, un duplice personale, ed una concorrenza che potrebbe lasciar mancare a due linee contemporanee un alimento sufficiente.

Se mai venisse il momento di porre in deliberazione questo oggetto, la provincia pavese colle sue grandiose aziende agrarie e colla sua università può mettere un peso considerevole nella bilancia.

Per ora noi consideriamo semplicemente gli studi preliminari che potrebbe intraprendere la compagnia Rescalli.

Da una parte la linea per Abbiategrasso che è la più breve, presenta un numero minore di contropendenze, ed ha il vantaggio di andare incontro alla strada ferrata di Vigevano che già è costrutta e praticabile; è però da eseguirsi il passaggio solido sul Ticino in quella località; e per farlo, non solo richiedesi la costruzione d'un ponte colossale d'almeno 16 arcate, ma l'inalveamento del fiume per almeno 800 metri, onde impedirne la deviazione. È un'opera che ha bisogno di tre anni di costante lavoro e di sei milioni di lire. Debbe poi essere un oggetto di considerazione nei rapporti di stato sardo, l'avvisare intorno alla convenienza di contribuire alla spesa di questo ponte, poichè essendo più concentrica la situazione di Vigevano che non sia quella di Novara, riuscirebbe meno lunga la circolazione delle merci e dei passaggeri esteri sul territorio piemontese.

Dall'altra parte offresi la linea che incontra il Ticino a Boffalora. Quella è meno breve, e forse sotto l'aspetto tecnico, meno facile, ma milita per la medesima una circostanza non indifferente.

Si afferma che si potrà mettere a profitto il medesimo ponte di Boffalora, abbastanza largo per servire simultaneamente ai due servigi distinti, senza alcun imbarazzo nella circolazione, che in ogni modo dovrebbe sempre essere rallentata per effetto delle ispezioni di polizia e doganali, sulla linea di frontiera. Nè sembra che una combinazione in proposito fra due stati non sarebbe cosa ardua. Per tale modo troverebbesi evitata la grave spesa d'un nuovo ponte, ma valicato questo, la strada ferrata dovrebbe ripigliare il suo corso sopra un terreno vergine, e costruirsi di nuovo per una lunghezza di 15 a 16 chilometri fino a Novara. Tutto compreso non può credersi che la spesa sia per risultare di gran lunga minore, ma che a consultare il solo elemento della celerità, quest'ultima linea potrebbe riuscire servibile al pubblico entro un minore spazio di tempo. Abbiamo di volo toccato i punti che i vicini studii ci chiariranno a dovere.

SENATO DEL REGNO

Nella tornata di ieri (2) il senato ha approvato senza discussione i seguenti progetti di legge:

1° Convenzione colla Svezia e Norvegia intorno al libero esercizio del cabotaggio;

2° Autorizzazione di ammettere al libero esercizio del cabotaggio le navi estere a condizione di reciprocità;

3° Autorizzazione di una spesa per l'acquisto di artiglieria di ferraccio;

4° Autorizzazione di vendere a trattativa privata la parte demaniale dello stabilimento balneario di Valdieri;

5° Leva militare di 13,000 uom. sulla classe 1834;

6° Disposizioni relative ai medici e formacisti presso il corpo d'armata di spedizione in Oriente;

7° Modificazioni alla legge sull'avanzamento nell'esercito pei gradi di sottotenente, luogotenente e capitano:

8° Stabilimento di un consiglio di guerra unico presso il corpo di spedizione in Oriente;

9° ed ultimo. Sanzione delle penalità ai trasgressori delle discipline che regolano l'escavazione delle arene lungo le spiaggie marittime.

CAMERA DEI DEPUTATI.

Presidenza del presidente BONCOMPAGNI

Tornata del 3 aprile.

La seduta è aperta all'una e mezzo, coll'appello nominale. Leggesi quindi il verbale della seduta di ieri ed il sunto di petizioni.

Approvatosi il verbale, Cavallini depone la relazione sul progetto per stazioni del telegrafo in Sardegna.

Il presidente: Fu trasmessa la sentenza relativa alla vertenza *Bottone* è sarà colla lettera distribuita agli uffici.

Seguito della discussione
sulla nuova classificazione delle strade.

« Art. 15. Nel bilancio dei lavori pubblici per l'anno 1856 saranno fatti gli assegni seguenti:

1. Per la strada da Ivrea ad Aosta, (tronco da Donnaz sin oltre a Bard) L. 100,000.

2. Piccolo S. Bernardo, (primo tronco dal ponte sul Reclus verso l'ospizio) L. 75,000.

3. Da Nizza a Voltri (costruzione di ponti sui torrenti che si passano a guado) L. 60,000.

4. Valle di Stura, (tronco da Vinadio in su) L. 60,000.

5. Da Susa al confine di Monginevro, (tronco da Susa ad Exilles) L. 75,000

Paleocapa, ministro dei lavori pubblici, propone che sia portato a 75 mila l'assegno al n. 3 e che si aggiungano 75m. per la strada lacuale, la quale era stata lasciata in sospeso nel progetto del ministero. Non si spendono che 500m. lire e nel 56 si farà sulle strade reali un'economia di 700m. Pel tronco di Vinadio vi sono anche fondi stanziati dalle provincie. Non si è fatto assegno per la strada da Fossano a Savona, perchè è aperta e perchè la rettificazione della salita di Lesegno vuol esser appaltata complessivamente ed ora la divisione ha la grave spesa del ponte sul Gesso.

Mellana dice che il ministro, prima di venir a domandare fondi, doveva presentar piani e progetti.

Paleocapa risponde che quasi tutti i progetti sono già in pronto e che li trasmetterà alla commissione del bilancio.

Lanza propone che si dica «.... per quelle strade *di cui saranno in pronto i progetti* ecc.» Se i progetti non saranno in pronto, si soprassederà, perchè è sempre stata buona regola della nostra amministrazione che non si facesse nessun stanziamento se prima non fosse conosciuta la spesa nel suo complesso.

Paleocapa dice che ciò è appunto conforme al suo intendimento.

Rezasco dice che la strada di levante, benchè dichiarata reale da molto tempo, non è però mantenuta nelle condizioni volute da questa sua qualità; lamenta massimamente che manchi il ponte sulla Magra, e fa eccitamenti al ministro perchè provveda.

L'articolo è approvato.

I deputati Sineo, Saracco, Avondo, Buttini, Sulis, Mari, Biancheri, Riccardi, Minoglio, Deviry, Despine, Guillet, F. Pallavicino, Ginet, Martin, Brunier, Geymet, Mathieu, Ravina, Chenal, Bajno, Salmour, Moffa di Lisio, Cornero, Daziani, Cassinis propongono il seguente articolo addizionale:

« Il governo concorrerà per la somma di lire 30,000 negli studi che verranno intrapresi da società o da consorzi di comuni o di provincie per la costruzione di una ferrovia da Oneglia ad Asti, per la valle di Tanaro, toccando Ceva ed Alba, e per pari somma di lire 30,000 in consimili studii da intraprendersi per una ferrovia da Aiton a Seyssel, risalendo per Val d'Isère sino ad Albertville e passando per Annecy. »

Sineo dice lungamente le ragioni di questa aggiunta.

Paleocapa: Questa disposizione non ha niente a che fare colla legge attuale. Altri allora potranno venire a far altre domande; stia certo il dep. Sineo che se queste strade presenteranno una prospettiva di buon prodotto si troverà anche la società che ne imprenderà gli studi.

D. Spinola appoggia la proposta *Sineo*, ma vorrebbe che fosse lasciato libero il punto di partenza o si dicesse: « da Oneglia o da S. Remo, » (*Ilarità*; *rumori*)

Astengo: Domando la parola.

Paleocapa: Io non so come si possa ora entrar in questa discussione. Propongo la questione pregiudiziale.

Sineo dice che questa è appunto una legge di compensi; che la proposta ha la sventura di cominciare con un nome della sinistra; che non si è fatto nulla per Alba e sarebbe giustizia votare questa piccola somma.

La questione pregiudiziale è approvata a molta maggioranza.

Mellana: Il dep. Rezasco ha mossa al signor ministro un'interpellanza sulla strada nazionale da Genova alla Macra, sulla quale si è stabilito un corriere espresso e che si trova in cattivo stato. Se il signor ministro non dà spiegazioni soddisfacenti, io farò una proposta speciale.

Paleocapa: Il ponte sulla Macra deve certamente esser tutto a carico dello stato; ma alcune vicende ne hanno ritardata la costruzione. La spesa è grave, perchè il letto è assai largo; insorse d'altronde anche questione sul luogo più opportuno; il governo faceva far studi e progetti, quando ricevette proposta di una ferrovia lungo la riviera di levante, da una società che proponeva di fare anzitutto il ponte sulla Macra pel doppio uso. Il ministero venne a trattative con questa società; ma essa dopo qualche tempo si sciolse. Altre trattative allora s'iniziarono con due ingegneri, che stanno costruendo un ponte di 40 metri in ferro sulla strada da Ovada a Novi. Se questo darà un risultato soddisfacente, si adotterà questo sistema economico anche pel ponte sulla Macra, ponte che riconosco esser uno dei maggiori bisogni delle nostre strade reali.

Verrebbe ora il titolo II del progetto che tratta dell'*ordinamento delle strade consorziali e mandamentali.*

Paleocapa dice che aveva preposto questo titolo, appoggiandosi ai consorzi obbligatori, pel bisogno vivissimo che si ha di queste comunicazioni. Siccome però gli furono fatte osservazioni gravi, ed è bene aspettare la nuova legge comunale e di circoscrizione, sia pei consorzi, sia per le circoscrizioni mandamentali, così desiste per ora.

Dopo alcune osservazioni di Despine, a cui risponde il ministro, si passa allo scrutinio segreto sul complesso della legge, il quale dà 88 voti favorevoli e 35 contrari.

Si passa quindi al progetto che porta *disposizioni transitorie pei renitenti alla leva.*

Gli articoli non sollevano discussione, e la votazione segreta, sopra 108 votanti ne dà 56 favorevoli.

(Sono presenti i ministri Cavour, Rattazzi, Paleocapa e Durando. È pur presente il dep. generale Lamarmora. *Valerio*: Generale Lamarmora, venga a prender posto qui. — *Ilarità*).

Da ultimo votasi pure ad una grande maggioranza la legge che tende ad autorizzare la divisione di Chambéry a contrarre un mutuo passivo di 90,000 lire.

La seduta è levata alle 5.

Ordine del giorno per la tornata di domani.

Riforma dei magistrati d'appello di Piemonte e di Sardegna; — Presa in considerazione del progetto di legge *Monticelli-Cabella*; — Applicazione del diritto comune elettorale alla Sardegna.

STATI ESTERI

FRANCIA

(*Corrispondenza particolare dell'*Opinione)

Parigi, 1 aprile.

Secondo le voci che corrono qui a Parigi il contingente piemontese va a prendere posizione nel campo che si stabilisce nei contorni di Costantinopoli e formerà colla guardia imperiale un'armata di cinquantamila uomini, di cui s'ignora ancora la destinazione. Alcuni vogliono che questa armata andrà in Bessarabia, da dove appoggiando più tardi sulla destra, occuperà Odessa. Altri vogliono invece che il vostro contingente sarà mandato in Asia unitamente a 10,000 anglo-francesi per opporsi all'armata russa e per sostenere i deboli avanzi delle schiere turche che sono quasi disfatte. Ma tutte queste non sono che congetture, sembrando solamente certo che per adesso i vostri soldati andranno a Costantinopoli.

Gli sforzi per condurre la Svezia e la Danimarca nella nostra alleanza caddero a vuoto. La Svezia dichiarò nel modo più formale che essa non vuol dipartirsi dalla neutralità, e la Danimarca non può fare diversamente, essendo stretta in lega offensiva e difensiva coll'altra. Questa neutralità ha giovato moltissimo al commercio svedese, e d'altronde la condotta degl'inglesi nella passata campagna del Baltico ha indisposto molto gli animi, per cui è facile comprendere come il governo di quel paese non sia disposto ad uscirne.

Stando ad alcune voci particolari parrebbe che in un'ultima sortita dei russi noi abbiamo subito una qualche perdita, e che alcuni dei nostri lavori siano stati distrutti. Il generale Osten-Sacken, nel suo dispaccio, parla di un colonnello fatto prigioniero, e credesi che sia un colonnello di linea senza poi sapere quale. Il generale Niel è sempre pieno di confidenza non già nella presa della piazza, ma nelle batterie che stabilisce presso la torre di Malakoff, le quali potrebbero distruggere sino nel fondo del porto di Sebastopoli le ultime navi russe che vi sono ricoverate.

Al pranzo che venne dato alle Tuileries agli ufficiali della guardia imperiale, S. M. parlò del suo prossimo viaggio a Costantinopoli, ma in ogni caso questo viaggio non avrà luogo prima di maggio.

La liquidazione della borsa si è fatta senza grandi sciagure. Non si contano che due o tre fallimenti ed anche questo di non grande importanza. Qui si balla come se fossimo in pieno carnevale. Il successo di A. Dumas figlio continua. L'imperatore voleva dargli la decorazione, ma la commedia è un po'sbrigliata in fatto di costumi, e quindi si attenderà più tardi.

La borsa del Boulevard fu assai ferma sulla voce di un felice attacco contro Sebastopoli. Io non credo però che questo sia vero per adesso.

A.

RUSSIA

Sul fatto di alcune crudeltà commesse dai soldati russi sul campo di battaglia contro inglesi feriti ed inermi, il governo inglese si era lagnato col mezzo del ministro danese alla corte di Pietroborgo. Ora ecco la nota che venne data in risposta e ch'è uno degli ultimi atti del governo di Nicolò:

Pietroborgo, 21 febbraio.

Signor barone;

Già prima che la lettera di cui mi avete onorato sotto la data del 4 gennaio mi fosse pervenuta, il principe Menzikoff avea già portato a notizia del governo imperiale l'ufficio fatto in comune dai generali Raglan e Canrobert. In risposta a questa comunicazione, il generale in capo principe Menzikoff, avea dichiarato che un nemico disarmato era posto e resterebbe sempre sotto la protezione della bandiera russa. Questo principio non ha bisogno di essere commentato nè confermato.

Riferendomi allo stesso, credo nondimeno sig. bar., dover far rimarcare che se per disgrazia alcuni soldati nemici poterono sul campo di battaglia essere vittime di violenze parziali, le notizie che ci giunsero da poi ci rilevarono una grave circostanza che importa di notare. Noi abbiamo saputo infatto che nella giornata d'Inkerman alcuni soldati inglesi feriti e che si credevano incapaci di prender parte al combattimento si sono rialzati per far fuoco sulle nostre truppe, allorquando questi gli avevano oltrepassati inseguendo il nemico. I nostri soldati colpiti da palle che partivano da mani che si credeveno disarmate hanno potuto così, nel calore del combattimento, lasciarsi trascinare a sanguinose rappresaglie.

L'umanità le biasima severamente; ma non erano forse eccitate sino ad un certo punto da un nemico che non potevasi sicuramente considerare come indifeso dal momento che delle sue armi continuava a far un uso micidiale. La guerra è sottomessa a delle leggi che bisogna rispettare. Ve ne ha una sopratutto che merita di essere qui menzionata ed è quella per cui l'inimico dal momento in cui depone le armi non può più farne uso per uccidere quello che gli fa grazia. E pure noi sentiamo citare con dolore l'esempio di un ufficiale inglese che, di una mano rimise la spada ad un sott'ufficiale russo mentre coll'altra lo stendeva morto con un colpo di pistola tirato a bruciapelo. Se questi atti caratterizzano il furore della lotta, bastano ugualmente a spiegare il deplorabile effetto che trascinano con sè.

Rileggendo attentamente il processo verbale unito alla vostra lettera del 4 gennaio voi rimarcherete che nella maggior parte dei casi che vi sono menzionati, le rappresaglie usate dai giornali inglesi furono sanguinose. Lungi da ogni propensione alla vendetta e la lotta, noi ci limitiamo a tirarne la conseguenza, che sarebbe ugualmente desiderabile per le due armate, che si riconducessero gli animi ad una rigorosa osservanza delle leggi dell'umanità sul campo di battaglia. Per ciò che lo concerne, il principe Menzikoff non tardò un solo istante ad adempire, sotto questo rapporto, i doveri che l'autorità del suo comando e la volontà formale di S. M. l'imperatore gl'impongono. Noi contiamo con uguale confidenza sui sentimenti onorevoli del capo dell'armata inglese.

Io non esito ad esprimere questa confidenza, signor barone, restituendovi le carte che aveste la bontà di comunicarmi. Non ho mancato di portarle a notizia del principe Menzikoff, invitandolo a pesare seriamente le testimonianze che racchiudono, onde contribuire con tutti i mezzi in suo potere a dare alla lotta attuale il carattere di moderazione, dal quale non dovrebbero mai allontanarsi due nazioni che si stimano, quantunque impegnate in una guerra, a cui saremmo felici di por fine prontamente, se le intenzioni concilianti del governo di S. M. britannica rispondessero alle nostre.

AFFARI D'ORIENTE

I giornali francesi hanno i seguenti dispacci telegrafici:

Marsiglia, 31 *marzo*. Il Sinai porta notizie da Costantinopoli del giorno 24.

I lavori per lo stabilimento d'un campo di 40000 uomini di riserva che si tracciò presso Costantinopoli proseguono attivamente. Le truppe piemontesi, non che due reggimenti di cacciatori d'Africa che si aspettano dall'Algeria, faranne parte di questo campo.

Pietroborgo, 30 *marzo*. Una sortita vigorosa effettuata nella notte del 22 al 23 per distruggere i lavori di approccio del nemico fu coronata da successo. I lavori nei francesi furono distrutti. Dalle due parti le perdite furono considerevoli, ma quelle del nemico furono probabilmente più gravi.

NOTIZIE DEL MATTINO

Torino, 4 *marzo*. L'ufficio centrale del senato del regno incaricato dell'esame del progetto di legge dei conventi, ha nella riunione di ieri, nominato il relatore nella persona dell'onorevole commendatore Colla. Dicesi ch' egli abbia l'incarico di far prevalere nella relazione i principii del diritto nazionale e di conferire col ministero intorno alle modificazioni che l'ufficio centrale vorrebbe introdurre nel progetto.

— Il sig. Brock, delegato dal governo inglese per le disposizioni relative all'imbarco delle truppe piemontesi per l'Oriente, dopo aver presi gli opportuni concerti col nostro ministero, è partito ieri da Torino alla volta di Genova.

— Il quartier generale dell'esercito di spedizione è attualmente stabilito al ministero della guerra.

— Il signor duca di Guiche, ora duca di Grammont, ministro plenipotenziario della Francia presso la corte di Sardegna, fu decorato del gran cordone dell'ordine mauriziano.

Genova, 3 *aprile*. Leggesi nella *Gazzetta di Genova*:

« Nelle udienze trascorse del giorno 19 a tutto il 31 marzo ora scorso ebbero luogo i dibattimenti pubblici nel gran salone del palazzo ducale, nanti la classe criminale della corte d'appello, sotto la presidenza del sig. consigliere cav. Della Rocca, contro diciassette detenuti, ed un altro contumace, accusati di diversi furti, tra i quali quello d'ingente somma di danaro commesso nella diligenza dell'impresa sarda Curti e Risetti, nella sera 13 novembre 1852.

« La corte suddetta ha reso sentenza all'udienza del 2 aprile corrente, colla quale furono condannati alla pena della reclusione — Emanuele Parodi per anni 15; Luigi Carlevarino per anni 12; Giacomo Brichetto per anni 10; Gio. Demartini per anni 8; Giovanni Grasso e Pietro Puccio per anni 7; Andrea Demartini per anni 6 e Antonio Lagorio per anni 3: ed alla pena del carcere — Giovanni Parodi per anni 5; Natale Priani per anni 3: e furono assolti e rilasciati dal carcere gli altri accusati — Pietro Forgnone, Serafino Lombardo, Saverio Boccardo, Giuseppina Canepa, Matteo Botto, Bartolomeo Scotto e Pietro Morasso. »

— Questa mattina, alle ore cinque e mezzo, sul Molo Vecchio fu eseguita la pena capitale sulla persona di Antonio Cella, nato alle Cabanne, di anni 32, stato condannato da questo eccellentissimo magistrato d'appello con sentenza del 5 gennaio u. s. per reato d'uxoricidio.

SVIZZERA

Ticino. Il 20 marzo il consiglio di stato ha emanato il seguente decreto:

« Considerando che uno dei precipui doveri del consiglio di stato è quello di mantenere la quiete e la pace di cui gode ora il cantone, prevenendo le agitazioni e reprimendo, al caso, severamente gli agitatori;

« Considerando che è un fatto troppo vero, che alle agitazioni le quali funestarono, nei passati mesi, il nostro cantone, hanno non poco contribuito molti sacerdoti e curati con abuso di lor ministero;

« Volendo impedire la rinnovazione di tale disordine, decreta:

« 1° Ogni curato e funzionario ecclesiastico è ammonito di astenersi da qualsivoglia abuso di ministero in fatto di politica;

« 2° Sarà ritenuto colpevole d'abuso quell'ecclesiastico il quale si servisse del pergamo, dell'altare, della confessione, o in qualunque altro modo del suo ministero o della sua situazione per fare censure od allusioni in discredito delle autorità dello stato e dei loro atti;

« 3° Tali abusi di ministero saranno puniti, in via amministrativa, con multa da 100 a 500 fr.; nei casi gravi, e in quelli di recidiva, con raddoppiamento di multa, sospensione e ritiro del *placet*. »

AUSTRIA

*(Corrispondenza particolare dell'*Opinione*)*

Vienna, 30 *marzo*

Sulla quasi rottura delle conferenze ho raccolto le seguenti notizie, che mi sembrano, in mezzo alle molte contraddicenti versioni, le più verosimili. In una delle precedenti riunioni l'inviato francese, sig. Bourqueney, parlando del terzo punto, avrebbe accennato alla necessità di ridurre il porto di Sebastopoli alla condizione di porto commerciale. A ciò il principe Gorciakoff avrebbe fatto osservare che l'insinuazione feriva le riserve sotto le quali eransi da lui accettati i quattro punti, intervenendo nei diritti di sovranità dello czar. Successivamente in una riunione particolare degli inviati di Francia e d'Inghilterra coi plenipotenziari austriaci, il conte Buol indusse il sig. Bourqueney a non più mettere sul tappeto quella domanda, osservando che non sarebbe conforme alle convenienze e agli usi della diplomazia di chiedere concessioni territoriali al di là di ciò che si era potuto conseguire in via di fatto colle armi. Così avvenne che nella riunione del 26 la questione versò sull'entità della riduzione delle forze marittime. Gli inviati russi erano disposti a convenire che la Russia non dovesse avere un maggior numero di navi da guerra nel mar Nero che la Francia, l'Inghilterra e la Turchia riunite insieme.

Evidentemente questa concessione era affatto illusoria e venne anche come tale trattata dagli altri plenipotenziari. Questi avrebbero domandato che indipendente dal numero delle navi delle potenze alleate, la Russia non potesse tenere nel mar Nero che un numero limitato di navi da guerra di second'ordine, sei fregate, dicono alcuni, oltre altri minori bastimenti per il servizio. Ciò, dicesi, è sufficiente per la polizia del mare e per la protezione del commercio, e non offre alcun motivo di apprensione per future aggressioni. Le fortificazioni di Sebastopoli diventano innocue, anzi inutili, con questa riduzione delle forze marittime.

Il principe Gorciakoff non volle entrare in discussione sopra questa proposizione, e siccome i rappresentanti delle potenze occidentali non vollero decampare dalle medesime, le conferenze sarebbero state sciolte sino da quel momento, se i riguardi diplomatici non avessero imposto di non rompere così bruscamente e di conservare ancora almeno in apparenza le speranze di pace. Si convenne quindi che i rappresentanti riferissero alle proprie corti per avere ulteriori istruzioni.

È chiaro che ciò non è che un pretesto, non essendo da supporsi che quelle proposizioni siano state improvvisate, o che i plenipotenziarii non avessero sufficienti poteri per discuterle, salvo la ratifica quando fossero accettate da una parte e dall'altra. È probabile che le istruzioni non verranno mai e che le conferenze saranno sospese e poi definitivamente sciolte. Infatti dopo il 26 non ebbe luogo alcuna riunione sino ad ieri.

Alcuni asseriscono che ieri siasi discusso intorno ad alcuni particolari del secondo punto. È più probabile però che non siasi fatto altro che firmare definitivamente il protocollo combinato per constatare i risultati della precedente riunione. Forse questo protocollo contiene anche le massime convenute sul modo di combinare e definire la libertà della navigazione sul Danubio.

Dopo questi risultati non si parla più sul serio dell'ammissione della Prussia alle conferenze, sebbene l'inviato russo ne faccia una questione di qualche importanza, ed insista ogni volta sopra questo argomento.

In quanto al modo di procedere nelle conferenze, si narra che dopo il discorso assai pacifico di apertura tenuto dal conte Buol, questi abbia nel corso della discussione più di una volta inveito con maniere piuttosto aspre contro il principe Gorciakoff, ciò che gli avrebbe procurato la soddisfazione di lord Russell, che non poteva disfarsi di qualche sospetto sulla sincerità della diplomazia austriaca. Altri pretendono però che quel contegno sia affare inteso fra il conte Buol e il principe Gorciakoff per allontanare quei sospetti.

È molto noioso il signor Prokesch che assiste al ministro degli affari esteri austriaco; ogni volta che prende la parola fa una lunga dissertazione di diritto pubblico orientale, nella quale spiega molto acume e molta erudizione, di cui i suoi colleghi farebbero senza assai volontieri. Anche il principe Gorciakoff è molto prolisso. Questi due diplomatici occupano coi loro discorsi la maggior parte delle sedute.

Negli ultimi giorni la borsa fu alquanto animata, e alcuni valori ebbero qualche favore. Ciò non è da attribuirsi alle condizioni politiche e pecuniarie della borsa, ma bensì a speculazioni fatte all'estero sopra fondi austriaci, basate sopra gli affari della compagnia austro-francese. Le condizioni interne sono invece assai depresse, e si può farne un'idea della circostanza che gli armamenti costarono sino ad ora l'ingente somma di 250 milioni di fiorini. Questa cifra non ha bisogno di altri commenti.

Dal teatro della guerra non si hanno notizie di qualche rilievo. Ma da un dispaccio telegrafico da Galacz del 26 marzo, pubblicato dalla *Gazzetta di Trieste*, si viene a sapere che le navi austriache sul basso Danubio vengono ancora trattenute dai russi.

PRUSSIA

I giornali di Vienna pubblicano la seguente

Circolare confidenziale.

Berlino, 16 marzo 1855.

In aggiunta alla mia circolare dell'8 corrente non esito di spedire a vostra ... una copia della circolare austriaca del 28 decorso, comunicataci da parecchie parti maravigliate perchè il gabinetto di Vienna ha fatto dei simili passi senza metterci anteriormente od almeno contemporaneamente a cognizione.

Il contenuto verbale dell'allegato che non conoscevamo nel rilasciare la circolare dell'8 corrente, non è atto che a consolidarci nell'attitudine in esso accennata. È evidente che il gabinetto di Vienna vuol sostituire i suoi motivi a quelli dell'assemblea federale ed a quest'uopo gli parve opportuno di attribuire delle intenzioni che non abbiamo, di cercare delle provocazioni dove non può trovare che un giudizio imparziale, e di far valere i principii che servirono di base al trattato di aprile ed ai suoi articoli addizionali, in luogo dei principii fondamentali della confederazione.

Ella sarebbe cosa troppo prolissa di dimostrare tutte le inesattezze della circolare austriaca riferendomi alle effettive dichiarazioni dei nostri organi all'assemblea federale, ed in questo riguardo mi rapporto esclusivamente a quello che fu citato nella mia circolare dell'8. La giustezza del nostro modo di vedere è tanto indubitata, che chi non la vuol riconoscere non vi è spinto certamente da motivi.

Non esito però a dichiarare decisamente erroneo che il signor de Bismark abbia dichiarato officialmente o privatamente che la Prussia sta per proporre di mettere pienamente sul piede di guerra le fortezze federali. Il regio inviato federale, cui questa espressione attribuitagli nella circolare del 28 decorso ha sorpreso ancora più che gli altri errori in essa contenuti, ha assicurato decisamente di non aver detto cosa la quale anche frantesa avesse potuto esser interpretata in quel senso, e fiducioso si richiama in questo riguardo alla testimonianza dei sui colleghi.

Che poco dopo la seduta delle persone che non avrebbero potuto nè dovuto saper ciò che avvenne nella seduta hanno promulgato quell'espressione attribuendola al sig. de Bismark è certamente un fatto. Non vogliamo ora investigare donde provenne questa notizia.

Un voto del signor de Bismark, nella sua qualità di membro del comitato per la quistione del presidio di Rastatt, che non ha del resto la tendenza più sopra attribuitagli, non fu comunicato all'inviato federale barone de Prokesch, e non può per conseguenza aver servito minimamente di pretesto al rapporto di quest'ultimo, che solo può aver provocate le citazioni del dispaccio circolare del 28.

La natura di questo rapporto appare con ciò nella sua vera luce. — Non voglio sprecare nemmeno una parola in argomento.

Non posso però ommettere ancora una piccola osservazione. Il conte Buol non può comprendere in qual guisa noi possiamo conciliare la nostra condotta all'assemblea federale colle missioni a Londra e Parigi. Quand'anche la nostra condotta all'assemblea fossa tale da provocare l'Occidente, quale dovrebbe essere secondo le supposizioni del gabinetto di Vienna, ma in fatti è ben lontana dall'esserlo, i timori del conte Buol di vederci avviluppati in contraddizioni potrebbero rimuoversi coll'osservazione, che inerentemente ad ordine espresso di S. M. il re una vera intelligenza coi gabinetti di Londra e Parigi non potrà aver luogo, finchè la Prussia col prender parte alle conferenze di pace non conoscerà pienamente tutta la portata delle basi di pace per la cui realizzazione avrebbe da assumere degli impegni.

La nostra posizione in questo riguardo è propriamente quella che fu designata nel dispaccio 21 gennaio al conte Berstorff ed al conte Hatzfeld. Finora non ebbe luogo adunque che uno scambio confidenziale di idee coi gabinetti occidentali, al quale noi da canto nostro abbiamo conservato questo carattere, e che avrebbe prevenuto forse qualche malinteso, se da ogni parte fosse stato riguardato come tale, ma che malgrado la sincerità del nostro desiderio di mettersi d'accordo, non può imporci nessun obbligo anticipato e tanto meno un indebolimento nel far prevalere le nostre convinzioni, per timore d'un'apparente provocazione.

Se il conte Buol trova in ciò una contradizione, noi non siamo in grado di scioglierla; chiediamo soltanto come il gabinetto di Vienna possa conciliare le sue speranze di pace, che basa sulle apertesi conferenze e sull'attitudine presa in esse dal rappresentante russo, colle argomentazioni sui pericoli che minacciano da parte della Russia e coi suoi riclami affinchè la Germania sviluppi tutte le sue forze militari.

Vostra . . . s'esprimerà all'occasione opportuna in senso delle succitate osservazioni in via confidenziale.

Aggradite ecc. ecc.

Firmato MANTEUFFEL.

Dispacci elettrici

Parigi, 4 *aprile*.

È giunto un rapporto di Canrobert in data di Sebastopoli 29:

Nella notte dal 22 al 23 il nemico fu respinto vigorosamente dinnanzi alla torre Malakoff; i russi ebbero 2,000 tra feriti e morti; le perdite dei francesi non oltrepassano 600 uomini.

Dietro passi fatti dal principe Napoleone è stata presentata in via ufficiale una domanda di processo contro l'editore dell'opuscolo intitolato: *Memorie di un ufficiale generale, dirette all'imperatore Napoleone*, pubblicato a Brusselles; la domanda di processo fu presentata alla giustizia imperiale [(? Il testo dice: *plainte déposée justice impériale*.)

Vienna, 2 *di sera*. Le conferenze furono sospese sino a Pasqua.

——o——

Borsa di Parigi 3 *aprile*.

	In contanti	In liquidazione
Fondi francesi		
3 p. 0[0 . . .		69 90 70 15
4 1[2 p. 0[0 . .		94 75 94 50
Fondi piemontesi		
1849 5 p. 0[0 .	» »	» »
1853 3 p. 0[0	53 25	53 50
Consolidati ingl.	»	92 1/2 (a mezzodì)

G. ROMBALDO *Gerente*.

CAMERA D'AGRICOLTURA E COMMERCIO

BORSA DI COMMERCIO — Bollettino ufficiale *dei corsi accertati dagli agenti di cambio*.

Corso autentico - 4 aprile 1855.

Fondi pubblici

1848 5 0/0 1 marzo — Contr. del giorno prec. dopo la borsa in cont. 85 75

1849 5 0[0 1 genn. — Contr. matt. in c. 86 25 85 75

Città di Torino, 4 0[0, nuove az. — Contr. del giorno prec. dopo la borsa in c. 390 *(1 aprile)*

Az. Banca naz. — Contr. della matt. in c. 1175.

Cassa di commercio e d'industria-Contr. della matt. in cont. 544

Ferrovia di Cuneo — Obbl. 1 genn. — Contr. della matt. in c. 337 50 337 340

Id. in liq. 338 50 p. 31 maggio

Ferrovia di Novara, 1 genn. — Contr. del giorno prec. dopo la borsa in liq. 460 p. 30 apr.

Cambi

	Per brevi scad.	Per 3 mesi
Augusta	255 1/4	254 1/2
Francoforte sul Meno	213	
Lione	99 90	99 15
Londra	25 12 1/2	24 92 1/2
Parigi	99 90	99 20
Torino *sconto* . .	6 0[0	
Genova *sconto* . .	6 0[0	

Monete contro argento (*).

Oro	Compra	Vendita
Doppia da 20 L. . . .	20 02	20 05
— di Savoia . .	28 63	28 68
— di Genova . .	79 07	79 26
Sovrana nuova . . .	35 02	35 10
— vecchia . . .	35 76	34 84
Eroso-misto		
Perdita	3 »	1 75 0[00

(*) *I biglietti si cambiano al pari alla Banca.*

CASSA DI SCONTO

IN TORINO

Via [Santa Teresa, N° 11.

La Cassa predetta s'incarica di operare i versamenti e di fare anticipazioni sovra le obbligazioni della strada ferrata da Torino a Cuneo, la cui emissione venne testè autorizzata.

COMPAGNIA GENERALE
DI
PANIFICAZIONE ECONOMICA
IN TORINO
COLL'USO ESCLUSIVO DI MEZZI MECCANICI
approvata con R. Decreto 19 marzo 1855

***Ragione Sociale:* PORRO, QUARANTA e Comp.**

CAPITALE SOCIALE L. 1,000,000
diviso in 10,000 Azioni al Portatore di L. 100 caduna.

NB. *Qualora il numero delle Azioni costituenti il Capitale Sociale venga intieramente coperto, non si esigerà che la metà al più del valore di ciascuna Azione, cioè L. 50, e così in proporzione.*

Le sottoscrizioni per l'acquisto delle Azioni rimarranno aperte sino al giorno 15 del prossimo venturo aprile.

Nella prima adunanza dei signori Azionisti, che seguirà nello stesso mese di aprile, verrà discusso e deliberato se, giusta la riserva contenuta negli Statuti, ed il desiderio espresso da altri dei signori soscrittori, la Società accomanditaria suddetta abbia ad essere trasmutata in Società Anonima, a sempre maggiore garanzia degli stessi signori Azionisti.

Le sottoscrizioni si ricevono tanto presso la *Cassa di Sconto*, via S. Teresa, N° 11, quanto presso la Tipografia *Zecchi e Bona*, via Carlo Alberto, N° 1, e presso la *Direzione della Società*, piazzale S. Martiniano, casa Gonella, N° 1, piano nobile.

Torino, 31 marzo 1855.

Unione Tipografico-Editrice Torinese

Avviso Librario

FORMOLARIO
DEGLI
ATTI DI PROCEDURA CIVILE
PRECEDUTO DAL TESTO DEL CODICE
CON LE SORGENTI DI CIASCUN ARTICOLO
E LE
RELAZIONI UFFICIALI

Il libro qui annunziato fa parte del *Commentario del Codice di Procedura Civile* dei signori Mancini, Pisanelli e Scialoja. — Per secondare intanto le numerose richieste delle persone addette alla pratica del foro, si è posto in vendita separatamente in un grosso volume, stampato con piccoli ma nitidi caratteri, e in gran parte in due colonne, pel prezzo di L. 15.

Nel tempo stesso i sottoscritti, avendo udito che taluno stia per contraffare con qualche lieve ed apparente mutamento le formole da loro pubblicate, avvertono anticipatamente gli editori di tale contraffazione che essi sono deliberati di giovarsi di tutti i mezzi che offre loro la legge per reprimere questa maniera di pirateria letteraria, la quale, benchè mascherata, incontrerà certamente in questo paese il disfavore che merita un'impresa disonesta, nè sfuggirà presso noi, come non è sfuggita altrove, alla severità dei tribunali.

Torino, 3 aprile 1855.

Gli Editori.

Avviso a coloro che visiteranno Parigi all'epoca dell'Esposizione.

GRANDE ALBERGO DI FRANCIA E D'INGHILTERRA
ANTICO HOTEL D'ENGLETERRE
rue Richelieu, 72.

(Le carrozze hanno l'entrata dalla *rue des Filles de-St-Thomas*, 10.)

Detto albergo è diretto dal sig. Chalangui, proprietario e fondatore dei due grandi alberghi *des Empereurs de Marseille et de Nice*.

Il detto albergo offre alle persone che visiteranno Parigi durante l'Esposizione e dopo i vantaggi seguenti:

1. Una delle più belle situazioni nel centro della capitale e degli affari, vicino alla Borsa, ai baluardi ed ai teatri.

2. Due eccellenti *Tables d'hôte* a fr. 3 50, compreso il vino, servite in ore diverse, cioè alle ore 5 1/2 e 6 1/2 pom.; *Déjeûners* alla carta con 3 piatti a scelta, a fr. 2 e 2 50; pranzi, a parte, in una delle più belle sale di Parigi, a fr. 4 e 5.

3. Magnifici appartamenti con vista sulla piazza della Borsa, o *rue Richelieu*, e dei Baluardi, a fr. 2, 3, 5 e più.

4. Il proprietario di detto albergo promette ogni più assidua diligenza, sì dal canto suo come da quello di tutti i suoi dipendenti nella prestazione dei servigi alle persone che l'onoreranno.

N.B. Le persone poi che desiderassero fare un solo accordo per l'alloggio e vitto in Parigi durante tutto il periodo dell'esposizione troveranno nel proprietario la massima discretezza nel prezzo.

BANCA GENERALE SVIZZERA

A tenore della decisione del Consiglio di Amministrazione, i signori Azionisti sono invitati ad effettuare dal giorno d'oggi al 15 aprile prossimo alla BANCA CARLO DE FERNEX a Torino un versamento di 150 franchi per azione (art. 24 degli Statuti). In pari tempo i signori Azionisti riceveranno titoli al portatore liberati di Fr. 250 caduno, in iscambio dei certificati nominativi attuali in conformità dell' ordinato dell' Assemblea generale del 25 settembre 1854.

Ginevra, 1° marzo 1855.

Il Presidente dell'Amministrazione
LUIGI DE FERNEX.

SOLO *Giacosa* PROPRIETARIO

SIROPPO di MELE-APIOLE

Fra tanti farmaci vantati per calmare e vincere le raucedini e le tossi più inveterate, eminentemente superiore a tutti si è il Siroppo di Mele-Apiole; l'uso pressochè famigliare che oggidì ne fanno i pratici dell'arte comprova chiaramente l'efficacia del medesimo; unicamente con questo Siroppo si ottiene una perfetta guarigione anche nei moltissimi casi in cui gli altri rimedi non sortirono un esito felice. Lo stesso costituisce un grazioso dissetante, un ottimo sicuro espettorante e calmante.

Prezzo della bottiglia L. 1 25. — *Deposito in Torino presso* B. GIACOSA, *confettiere, liquorista rimpetto a S. Tommaso.*

D'affittare al presente

nella via dei Guardinfanti, casa Allaporta, N. 2, in faccia all'Albergo di Londra (Bonne Femme)

BOTTEGHE, RETROBOTTEGHE e MAGAZZINI annessi al primo piano, corredati di scaffali ad uso di mercatura, già tenuti dalla cessata Ditta Vincenzo Vicino e C.

Recapito ivi al portinaio.

GIORNALE
DELLA
SOCIETA' NAZIONALE delle CORSE

Questo foglio, recentemente istituito per promuovere anche fra noi un ramo d'industria importantissimo. quale si è quello dell'allevamento dei cavalli e del contemporaneo miglioramento delle razze indigene, vedrà la luce nell'ultimo giorno di ciascun mese, con numeri di otto pagine almeno, ai quali però saranno interpolati straordinari supplementi qualunque volta ciò torni opportuno.

Il prezzo annuo è di L. 4 50 per la capitale, e 5 sino ai confini dei RR. Stati. Le associazioni si ricevono in Torino alla stamperia Botta, palazzo Carignano.

Siroppo lenitivo di Faan *curativo delle affezioni del petto.* Il *Faan* è una pianta esotica da poco tempo introdotta in medicina, ma i suoi buoni effetti sono altamente riconosciuti da tutti i professori e pratici come ristorante e mucilaginoso.

In questo siroppo il *Faan* venne associato con sostanze che ne fanno un rimedio efficace nelle affezioni dei polmoni, nelle debolezze dello stomaco e difficoltà delle digestioni, in seguito a malattie del petto, nelle tossi convulsive, afonia, galantina, ecc. Esso ne arresta sempre l'incremento e guarisce anche radicalmente quando viene usato per tempo. È d'un sapore gradevole e d'un'azione assai energica senza inconveniente alcuno per il suo uso. — L. 2.

Grani di sanità del dottore Franck. — Gli effetti di questo purgativo sono i più salutari e non danno alcun incommodo. — Prezzo con l'istruzione che deve avere il nome dello stampatore Lenormant, Ln. 1 60.

Per speciale favore del governo francese ed a motivo di guarentire quell' efficace rimedio contro le contraffazioni, le scatole porteranno d'or innanzi il *Timbro imperiale.*

NIZZA, alla Casa centrale di specialità, farmacia Dalmas, che spedisce collo sconto d'uso; *Alessandria*, Basilio; *Asti*, Boschiero; *Aosta*, Gallesio; *Casale*, Oglietti: *Cuneo*, Forneris; *Genova*, Bruzza: *Cagliari*, Crivellari; *Casalnuovo*, Beica; *Mortara*, Sartorio; *Savigliano*, Calandra; *Santià*, Aimonino; *Saluzzo*, Bongioanni; *Savona*, Albenga; *Torino*, Bonzani, Cerutti, Depanis, Florio, Nicolis, Tacconis.

PASTA PETTORALE DI LICHENE
di MUSTON, *Farmacista a Torre*

per la pronta guarigione dei raffreddori, tossi fiocaggini ed ogni irritazione di petto.

Lire 1 20 la scatola.

Deposito in Torino nella Farmacia Bonzani, in Doragrossa, accanto al numero 19.

Presso l' Uffizio Generale d' Annunzi, via B. V. degli Angeli, N. 9

BIBLIOTECA DA VENDERE
Libri a gran ribasso.

MANNO, Appendice alla storia di Sardegna, 1 v. in-12 ll. 1 50.
MANZONI. Colonna infame, Napoli, 1 vol. in-12 L. 1 80.
MARTINI (arcivescovo di Firenze). Versione italiana dell'uffizio della Settimana Santa, 1 vol. in-8 ll. 3.
— Nuovo testamento, 1 v. in-32 legato ll. 1 50.
MASTANTUONI. Le leggi di Cicerone, precedute dal testo latino, 1 vol. in-12 ll. 1 50.
MASTROFINI. Le usure, volume unico in-8 ll. 1 75.
MERCANTI. Diritto canonico, 2 vol. in-8 L. 10.
MÉRAT et DE LENS. *Dizionario universale* di materia medica e di terapeutica generale, contenente l'indicazione, la descrizione e l'uso di tutti i medicamenti conosciuti nelle diverse parti del mondo. 42 fasc. in-8° a L. 1 75 cadauno, L. 30.
MISSIONI CATTOLICHE. 151 dispense L. 20.
MISTERI DI ROMA, fasc. 1 a 48 L. 15.
MOISE. Storia della Toscana 1 vol. Firenze 1848 L. 2.
MONTANELLI. Appunti storici, un vol. Torino 1851 ll. 1
MONTANARI. Istituzioni di rettorica e belle lettere, 2 vol. in-12 ll. 2 50.
MUZZI. Cento novelline morali pei fanciulli, 1 vol. in-12. L. 1.
NARDI. Istoria della città di Firenze, Firenze 1851 2 vol. in-8 L. 10.
NEYRAGUET. Compendium theologiae moralis 3 vol. ll. 4 50.
NICCOLOSI. Storia sacra, 1 vol. Firenze, L. 1 40.
Novelliere italiano. Biblioteca portatile del viaggiatore. Firenze 1834, 2 grossi vol. in-8° di 2500 pag. carattere nompariglia a due colonne. L. 25.
ORAZIO FLACCO, 2 vol. in 16, Firenze, L. 2 25.
PANDOLFINI, CORNARO, ecc. Opere varie. 1 vol. cent. 70.
Panegirici sopra i misteri di N. S. Napoli. 1 vol. in-4. L. 6.
PAPI. Commentari della rivoluzione francese dalla congregazione degli stati generali fino al ristabilimento dei Borboni sul trono di Francia. 4 vol. in-8°. L. 4.
PARRAVICINI. Manuale di pedagogia e metodica generale. 2 vol. in-18 L. 4.
PARUTA. Opere politiche, 2 volumi in-8° Firenze 1852 L. 3.
PATUZZI. Theologiae moralis compendium 4 vo. in-8 L. 5.
PECCHIO. Vita di Ugo Foscolo 1 vol. Genova L. 2.
PELLICO. Opere complete, 3 vol. in-8° L. 2 20.
PERRIN. The elements of conversation in freuchi italien and english, 1 vol. ll. 1 70.
— Elementi di conversazione in italiano e in francese, 1 vol. ll. 1 70.
PERTICARI. Opere, 4 vol. in-32, Venezia, L. 2.
— Lettere varie cent. 30.
PETRARCA. Rime, 2 vol. in-16, Firenze, L. 3.
PETRUCELLI. Rivoluzione di Napoli, 1 vol. in-12 L. 1.
PETITTI. Delle strade ferrate italiane, ed il migliore ordinamento di esse, 1 vol. grande in-8 L. 4 50.
PICHLER CAROLINA. La riconquista di Buda ll. 2.
PIERI. Storia del risorgimento della Grecia dal 1740 al 1824. 1 vol. L. 1.
PIGNOTTI. Favole, novelle e poesie varie, 2 vol. L. 1 60.
PILLA. Istituzione cosmono-medica ad uso di insegnamento pubblico, Pisa, 1851, 1 vol. in-4 ll. 3 50
PODESTA' Les Bords de la Semoy en Ardenne, 1 vol. ll. 1.
Processo del 15 *maggio in Napoli*. Giudizio d'accusa 1 vol. ll. 1.
PROUDHON. Trattato dei diritti d'usufrutto d'uso personale, Napoli 1849, 2 v. in-4 a due colonne ll. 12.
PUOTI. Della maniera di studiare la lingua e l'eloquenza italiana, 1 volume in-12 L. 1 25.
Raccolta di poeti satirici italiani. 4 v. in-8. L. 8.
RAMPOLDI. Enciclopedia dei fanciulli, con tavole in rame ll. 2 50.
RE FILIPPO. Elementi di economia campestre. 1 vol. di pag. 360. L. 1 20.
REDI. Opere complete, 7 vol. in-8° L. 12.
— Opere varie, 2 vol. in-8° L. 2 40.
ROBELLO. Grammaire italienne élémentaire, analytique et raisonnée, Paris 1844, 1 vol. in-8 ll. 2 50.
ROBERSTON. Storia d'America, 1 vol. in-8 L. 6.
ROCCO. L'imitazione della Beata Vergine, Napoli 1848, 1 volume in-4 splendidamente illustrato ll. 7.
RODRIGUEZ. Esercizio di perfezione e di virtù cristiane, Napoli 1850, un vol. in-8 ll. 10.
ROMAGNOSI. Scienza della Costituzione, 2 v. in-8 Torino 1849 L. 5.
— Collezione degli scritti sulla dottrina della ragione, Prato 1841, 2 vol. in-8 ll. 6.
— Collezione degli articoli di economia politica e statistica civile, Prato 1839, un v. in-8 ll. 1 60.
ROSI DI SPELLO. Manuale di scuola preparatoria ad uso dei soli allievi, Firenze 1850, un vol. ll. 1 40.
ROSMINI SERBATI. Teodicea, 1 vol. in-4 ll. 4.
— Prose ecclesiastiche, 3 vol. in-4 ll. 10.
ROSSETTI. Iddio e l'uomo, 1 vol. in-32 L. 1 50.
Ruggero Settimo e la Sicilia, 1 v. in-12 L. 1 22.
RUSCONI. Lorenzo Vallieri, 1 vol. in-8°. L. 2.
SALFI. Ristretto della storia della letturatura italiana, un voume ll. 1 50.
SALLUSTIO. Della Catilinaria, vol. unico in-11. Torino 1843 L. 6.
SAND. Le sette corde della lira, dramma, 1 vol. in-12 L. 1 20.
SAVONAROLA, GUICCIARDINI, ecc. Opere varie 1 vol. in-8°. cent. 80.
SCARPAZZA. Teologia morale ossia compendio di etica cristiana, 12 volumi in-8, Palermo 1845 L. 12.
SCRIBE. La calomnie, in-8°, Milano L. 1.
SCHLOETZER. Storia universale per la gioventù, Milano 1827, 5 volumi in-32 ll. 5.
Scritti scelti sull'educazione d'Italiani viventi, Venezia 1846, 1 vol. in-32 ll. 1 50.
SEGATO. Della artificiale riduzione a solidità la pidea degli animali ll. 2.
SEGNERI. Panegirici sacri, 1 volume in-12° L. 2.
Sferza (la) del despotismo austro-parmense Italia 1852 ll. 1.
S. LEU. Maria, ossia le Olandesi, Firenze 1851, 5 vol. in-32 ll. 1 50.
SOAVE, Storia del popolo ebreo, in-12, Torino 1841 L. 1.
SOFOCLE. Tragedie, 2 volumi in foglio ll. 9.
SPENNATI. Le diciotto tavole del diritto, ossiano quadri logico-legali, in foglio, Napoli 1850 ll. 5.
SPERRONE. Morale teorico-pratica, Firenze 1844. un vol. in-8 grande L. 6
SPINAZZI. Il Bersagliere in campagna, un vol., in-18 ll. 1 50.
STERN. Nelida, 1 vol. in-12 ll. 3.
Storia sacra ad uso delle madri di famiglia. 1 vol. di pag. 656. L. 2.
SUE. Miss Mary, o l' istitutrice, Firenze 1851, 1 vol. in-12 L. 2 50.
— Martino il trovatello. 3 vol. ll. 6.
TANSILLO. Il Vendemmiatore, ll. 1 50 per c. 60.
TAPPARELLI. Saggio di diritto naturale, vol. unico in-4, Livorno 1851 L. 6.
TARANTINI. L'eco di Mergellina, in-12, Napoli 1845 L. 1 20.
TASSO. Prose, opere complete, vol. 2 in-4°, Venezia 1835, L. 14.
TASSONI. La secchia rapita, 1 vol. L. 1.
THOUAR. Una madre 1 vol. Firenze 1847, L. 1.
THIERRY. I Normanni in Inghilterra, vol. 3 in-8° Milano 1837 L. 9.
TOMMASEO. Roma e il Mondo, 1 v. in-16 L. 2 50.
TORTI. Poesie complete, 1 vol. ll. 2 25.
TROPLONG. Dei privilegi e delle ipoteche vol. 2 in-8, Palermo 1850 L. 9.
TURCHI. Opere. 3 vol. in-8. L. 4 50.
VERY. Matrimonio dei Preti, Torino 1852, un opuscolo cent. 60.
VESI. Rivoluzione di Romagna, 1 vol. in-12, Firenze 1851 L. 2.
VILLISEN. La campagna italiana nel 1848 L. 2 50.
ZSCHOKKE. La val d'oro 1 vol. Capolago 1844 L. 1.

Spedizione nelle provincie, franca di porto, *mediante vaglia postale affrancato del valore corrispondente all'opera domandata.*

Tutte le Opere annunciate sono visibili nell'ufficio: esse sono garantite complete ed in ottimo stato.

Tipografia dell'OPINIONE